

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

74° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	12
2 ^a - Giustizia	»	18
7 ^a - Istruzione	»	21
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	29
11 ^a - Lavoro	»	34

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e GAE (Affari comunità europee)	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	40
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	42

CONVOCAZIONI	Pag.	43
--------------------	------	----

COMMISSIONI 3ª e GAE RIUNITE**3ª (Affari esteri, emigrazione)****GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

1ª Seduta*Presidenza del Presidente della 3ª Commissione*

MIGONE

*Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi.**La seduta inizia alle ore 16,05.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R033 004, R41ª, 0001°)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione e la Giunta riunite accolgono la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli orientamenti del Governo in vista del Consiglio europeo di Dublino**

(R046 003, R41ª, 0001°)

Il Presidente del Consiglio dei ministri PRODI sottolinea che al Consiglio europeo di Dublino verrà formalizzata una prima bozza del nuovo testo di Trattato sull'Unione europea, quale punto di arrivo dei lavori svolti dalla Conferenza intergovernativa (CIG). Ricorda, altresì, che in occasione del Consiglio europeo che chiuderà la prossima Presidenza olandese, il processo di revisione del Trattato potrà pervenire alla sua conclusione.

Prosegue dando conto del quadro generale nell'ambito del quale avrà luogo il Vertice di Dublino e mette in luce che il tema del passaggio alla moneta unica non esaurirà gli argomenti che verranno discussi in quella sede. Si parlerà infatti dei cittadini europei e dei diversi problemi che li riguardano, tema che viene considerato centrale dal nostro Paese. Fa riferimento alle tematiche della sicurezza, intesa come difesa dei cittadini europei contro il crescente ed inquietante livello raggiunto dalla criminalità organizzata e dal traffico di droga. Sicurezza che, prosegue il Presidente del Consiglio, significa anche tutela della situazione occupazionale rispetto alla sfida rappresentata dalla globalizzazione dell'economia.

Altri temi all'esame del Consiglio riguarderanno il problema dell'allargamento ai nuovi Paesi dell'Europa centrale ed orientale, rispetto anche agli effetti che tale evento determinerà sulla politica agricola comune (PAC), ma anche sulla politica sociale.

Quanto alle modifiche che si renderanno necessarie per adeguare le Istituzioni europee all'allargamento e alla gestione della politica estera e di sicurezza comune, il Consiglio europeo di Dublino dovrà avviarsi su binari che costituiranno il quadro di riferimento per il successivo lavoro della Conferenza intergovernativa.

Il Presidente del Consiglio sottolinea, quindi, che, in linea con il documento sottoscritto congiuntamente fra Italia ed Austria nell'ottobre scorso, il primo schema di Trattato comprenderà un capitolo relativo alla tutela delle libertà fondamentali: al riguardo, l'oratore mette in luce l'importanza delle sanzioni che tale capitolo prevede nei confronti degli Stati che violino tali diritti, come sanciti dalle Convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo.

Altro aspetto della riforma che verrà proposta a Dublino riguarda la creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia da realizzare sia attraverso la comunitarizzazione delle materie attinenti alla libera circolazione delle persone, all'asilo ed all'immigrazione, sia mediante un più diretto coinvolgimento del Parlamento europeo e della Corte di giustizia, nell'ambito delle materie che continueranno ad essere trattate in sede del cosiddetto Terzo Pilastro (cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni).

Altro aspetto cui il presidente Prodi dà particolare risalto è l'inserimento nella bozza di Trattato del problema dell'occupazione, capitolo mediante il quale la promozione di un alto livello di occupazione viene ricompresa fra gli obiettivi dell'Unione europea. A tale scopo viene istituito un organo di coordinamento a livello comunitario.

Dopo aver messo in luce come l'azione svolta dal nostro Paese nell'ambito nella Conferenza intergovernativa si sia sempre mossa secondo gli indirizzi impartiti dal Parlamento nelle risoluzioni del maggio 1995 e del marzo 1996, il Presidente del Consiglio prosegue dando conto degli ulteriori elementi innovativi del nuovo Trattato sia quanto al ruolo del Consiglio europeo, che in relazione alle accresciute competenze del Segretario generale del Consiglio, nonché al rafforzamento del ruolo della Commissione nell'ambito della *troika* comunitaria.

Passando a trattare delle prospettive della difesa comune, il Presidente del Consiglio ricorda come la bozza del documento della Presidenza irlandese ne prefigura le linee sostanziali ed attribuisce all'Unione

nuove responsabilità per l'attuazione, attraverso l'Unione dell'Europa occidentale (UEO), delle missioni umanitarie, di mantenimento e ristabilimento della pace che hanno acquisito sempre maggiore importanza. In tale ottica il nostro Paese si è mosso con particolare incisività, con l'intento di ottenere risultati maggiormente corrispondenti alle proprie aspettative ed ha presentato proprie proposte. Proseguendo nel suo intervento il Presidente del Consiglio richiama l'attenzione su uno dei nodi fondamentali - cui, ancora, la bozza di Trattato non ha dato una risposta definitiva - costituito dalla scelta del sistema di presa di decisione anche all'interno della prospettiva dell'ampliamento. Sottolinea che il Governo italiano intende operare affinché la Conferenza intergovernativa produca riforme sostanziali che vadano nella direzione dello snellimento del processo decisionale attraverso un ampio ricorso al voto a maggioranza della valorizzazione del ruolo di colegislatore del Parlamento europeo, della salvaguardia della efficacia della Commissione, nonché del pieno riconoscimento della Corte di giustizia. Aggiunge, inoltre, che, nell'ambito di contatti avuti con il Presidente del Senato, ha fornito piena assicurazione in ordine allo svolgimento di una azione di sensibilizzazione per accrescere il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo di formazione della legislazione comunitaria: la bozza di Trattato, aggiunge il Presidente del Consiglio, contiene comunque alcune proposte a questo riguardo.

Venendo, poi, a parlare del tema del passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) con la connessa realizzazione della moneta unica, il presidente Prodi mette in risalto come in questo complesso negoziato la Presidenza italiana e la successiva Presidenza irlandese hanno svolto in successione un lavoro che ha certamente consentito ulteriori progressi. Infatti, sono stati definiti i meccanismi di passaggio che riguardano sia le relazioni fra gli Stati che entreranno subito e quelle relative ai Paesi momentaneamente rimasti fuori del sistema dell'Euro, nonché lo statuto giuridico dell'Euro. Per quanto riguarda, invece, il funzionamento del cosiddetto Patto di stabilità, occorre considerare che si tratta dell'aspetto più delicato dell'intero negoziato. Tuttavia, l'oratore si dichiara convinto che le posizioni tra i *partners* comunitari potranno trovare un significativo punto di equilibrio sia nella giornata di domani, in occasione della riunione del Consiglio ECOFIN dei Ministri finanziari, che nella sede del Consiglio europeo di Dublino, approntando così un quadro complessivo di stabilità che dia un segnale sulla solidità della costruzione monetaria che anche l'Italia intende realizzare. In tale prospettiva - sottolinea il Presidente del Consiglio - il nostro Paese ha condiviso pienamente i principi ispiratori della iniziale proposta tedesca per un Patto di stabilità.

Proseguendo nel proprio intervento il Presidente del Consiglio sottolinea che il perseguimento di una politica di rigore finanziario, necessaria ad assicurare all'Italia la collocazione che le compete nell'unione economica e monetaria, non costituisce un fine a sè stante. Essa si muove verso l'obiettivo di creare condizioni che aumentino le capacità del nostro sistema di creare occupazione e, soprattutto, in tale prospettiva è importante il Consiglio europeo di Dublino sulla linea del Consiglio di Essen. Ricorda che i Capi di Stato e di Governo esamineranno la relazione congiunta sull'occupazione preparata dal Consiglio e dalla Com-

missione, della quale il nostro Paese condivide le linee fondamentali fra le quali - in particolare - l'obiettivo della stabilità fiscale e monetaria e l'efficienza e la flessibilità concertata fra le parti sociali. Ricorda l'importanza del Patto europeo per l'occupazione le cui linee sono state approvate in occasione del Consiglio europeo di Firenze e sottolinea che l'Italia si è collocata all'interno di tale iniziativa ponendosi all'avanguardia in Europa con l'accordo sul lavoro del 24 settembre scorso. In particolare, l'oratore ricorda che sulla base delle iniziative lanciate a Firenze l'Italia ha segnalato un primo gruppo di patti territoriali per l'occupazione rispetto ai quali è possibile fare emergere sinergie fra risorse nazionali e strumenti comunitari.

Il Presidente del Consiglio, messa in particolare risalto l'importanza annessa dal nostro Paese al rafforzamento della cooperazione nel settore della giustizia, nella lotta contro il traffico di droga e i fenomeni di criminalità organizzata, dà altresì conto dei significativi risultati ottenuti nell'anno in corso in materia e ricorda che durante la Presidenza irlandese è stato adottato il pacchetto di misure per la lotta alla pedofilia e allo sfruttamento sessuale dei minori; egli auspica che il Consiglio europeo di Dublino possa dare ulteriore slancio alle iniziative in corso. Al riguardo segnala, in particolare, la relazione del Consiglio sulla droga e il documento che la Presidenza irlandese, sotto la sua responsabilità, presenterà in merito alle iniziative da intraprendere per migliorare la cooperazione svolta nell'ambito del Terzo Pilastro e stabilire un piano di azione per combattere la criminalità organizzata, da definirsi ad un prossimo Consiglio europeo.

Il presidente Prodi conclude ribadendo che il Consiglio europeo di Dublino dovrà essere l'occasione per rispondere alle prossime impegnative sfide che attendono l'Unione europea, ma soprattutto per dimostrare la validità dell'Europa agli occhi dei cittadini.

Si apre il dibattito.

Il senatore PORCARI, nel ringraziare il Presidente del Consiglio dei ministri per l'interessante esposizione, rileva un eccessivo ottimismo - che emerge anche da altre dichiarazioni riportate sugli organi di stampa - circa l'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica, malgrado la manifesta sfiducia della Germania e di altri *partners* europei, ottimismo non giustificato dalla situazione attuale dell'economia che si dimostra sempre più disastrosa, registrando da un lato una dilatazione smisurata della spesa pubblica e dall'altro un aumento eccessivo della pressione fiscale sui cittadini. Apprezza l'attenzione alla politica agricola e alla politica regionale, purtroppo trascurate da tutti i passati Governi, per cui si rischia sempre più un predominio dell'area dell'Europa del Nord rispetto a quella mediterranea, cosa che ancor più penalizzerà gli interessi dell'Italia.

Il progetto presentato dalla Presidenza irlandese sul futuro assetto europeo non sembra costituire passi in avanti ma piuttosto segna una battuta d'arresto, forse anche dovuta alla constatazione dell'inesistenza e della mancanza di concretezza delle ventilate ipotesi di politica estera e di sicurezza comune, come si è constatato nelle situazioni di crisi ed in particolar modo in quella della ex Jugoslavia. Rileva infine che il proble-

ma delle libertà fondamentali degli individui è relegato via via in fondo e non occupa più il giusto spazio della centralità rispetto alla costruzione di un'economia integrata. Coglie l'occasione per rivolgere un appello affinché il Governo italiano eserciti ogni possibile pressione sul Presidente americano per la tutela della giustizia e del diritto alla vita del condannato a morte Joseph O'Dell, che rischia di essere giustiziato per un formalismo giuridico.

Il senatore BETTAMIO si dichiara innanzitutto deluso dalle dichiarazioni rese dal ministro Ciampi in Senato sulla situazione dell'economia italiana e soprattutto della maniera in cui il Governo utilizza come alibi le decisioni di Bruxelles per prendere misure impopolari sul piano interno. Per quanto riguarda l'imminente Vertice di Dublino, come pure gli altri appuntamenti internazionali che seguiranno, il ruolo dell'Italia dovrebbe piuttosto focalizzarsi nello ristabilire il riequilibrio del *deficit* di democrazia che si verifica nelle istituzioni europee per ridare centralità alla funzione legislativa negata al Parlamento europeo. Sarà opportuno altresì combattere il *deficit* di trasparenza cercando il consenso dei cittadini, ai quali vengono continuamente imposte decisioni di vertici maturate in chiuse riunioni tecnocratiche. Infine è urgente che l'Italia s'impegno per la cooperazione in materia di giustizia e di sicurezza interna, sbloccando finalmente gli ostacoli che ancora si frappongono all'applicazione degli accordi di Schengen.

Il senatore JACCHIA, riportando il discorso su un campo di politica estera generale, chiede al Presidente del Consiglio una risposta precisa su come il Governo italiano intenda sviluppare il problema dell'allargamento della NATO verso est, dato che da parte americana si sta svolgendo una precisa pressione in tal senso e che l'Italia sembra assumere da ultimo tendenze ondegianti. In un ultimo recente incontro cui hanno partecipato oppositori dell'attuale regime russo, tra i quali Gorbaciov, è stato segnalato il pericolo di un'affrettata decisione in tal senso che rischierebbe di destabilizzare l'incerto equilibrio interno della Russia: è opportuno che l'Italia non si appiattisca sui desideri degli Stati Uniti e sostenga invece il partenariato come formula più consona ad una fase di passaggio verso nuovi equilibri mondiali.

Il senatore SALVI apprezza innanzitutto le indicazioni emerse nell'esposizione del Presidente del Consiglio, sottolineando che la manovra finanziaria del Governo sta ottenendo risultati e giudizi positivi in campo internazionale, come risulta anche dalle dichiarazioni degli osservatori dell'OCSE. Venendo al merito del Vertice di Dublino, osserva che esiste un problema di consenso dell'opinione pubblica che è stata trascinata al confronto con il solo problema monetario, perdendo di vista la globalità del disegno europeo e lo spirito originario di Maastricht: non si registra una adeguata centralità dei temi sociali e dell'occupazione nonchè della riforma delle istituzioni comuni, temi sui quali il Parlamento ha già avuto modo di esprimere linee di indirizzo che richiama all'attenzione del Governo. Anche nel discorso del ministro Ciampi in Senato è stata paventata l'assenza di una istituzione governativa a fronte della dittatura delle banche centrali: questo predominio delle tecnostrut-

ture va contenuto e l'Italia potrebbe svolgere un ruolo per sensibilizzare e coagulare consensi dei *partners* in questa direzione. Si chiede quale strumento giuridico rivestirà il Patto di stabilità, date le conseguenze rilevanti sulle decisioni economiche di ciascun paese: quale esso sia è indubbio che si dovranno investire i Parlamenti nazionali per discutere la collocazione di tali regole nelle singole realtà dei paesi membri.

Il senatore ANDREOTTI rileva innanzitutto la sempre maggiore difficoltà che questi argomenti di politica economica nel contesto europeo destino interesse nell'opinione pubblica, non essendo comprensibili nell'immediato. Occorre quindi porsi il problema del *deficit* del coinvolgimento dei cittadini, per valutare l'impostazione da dare alla difesa del cammino che si dovrà intraprendere per un duro risanamento dei conti pubblici, rimuovendo innanzitutto l'equivoco che ciò sia necessario solo per adempiere ad obblighi europei. Anche la politica estera e di sicurezza comune risulta annacquata e vaga, scarsamente percepibile dalla gente comune: andrebbero realizzati dei progetti concreti, anche in campo sociale, per dare la misura dei possibili vantaggi e rendere popolare la realtà dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il futuro allargamento della NATO ad est, concorda nel ritenere il partenariato la forma più consona a far fronte ad un periodo di transizione. Inoltre richiama l'attenzione sulla necessità di regole comuni nei confronti dei grandi fenomeni di criminalità organizzata per cui, essendo legata a convenzioni internazionali l'Italia non può far fughe in avanti come quelle da qualche parte proposte sul problema della droga. Sempre per la necessità di concretezza occorre altresì dare il giusto rilievo alle decisioni approvate nei vertici internazionali, trasmettendo all'opinione pubblica messaggi più gratificanti che combattano lo scetticismo, fornendo elementi concreti e informazione all'opinione pubblica.

Il senatore RUSSO SPENA rileva con soddisfazione che al Consiglio europeo di Dublino i capi di Stato e di governo finalmente affronteranno anche la dimensione politica e sociale dell'Unione, anziché limitarsi al solo aspetto monetario. Non si può più eludere il problema centrale dell'occupazione, nè ci si può affidare unicamente alle logiche di mercato, come hanno fatto i paesi del G7 nell'ultimo vertice di Lione.

L'aumento della produttività nei paesi dell'Europa occidentale consente una generale riduzione dell'orario di lavoro - già sperimentata in alcune grandi imprese - senza alcuna decurtazione del salario. In tal modo si creerebbe lo spazio per nuovi posti di lavoro senza alterare la competizione fra i vari paesi europei. Inoltre è necessario creare nuova occupazione nei lavori socialmente utili, con particolare riferimento ai settori della formazione professionale e della tutela ambientale.

L'Italia ha un importante contributo da dare a una politica estera comune dell'Unione europea, soprattutto in ordine agli sviluppi del partenariato euromediterraneo e, in generale, nei rapporti con il Sud del mondo. È inoltre auspicabile che il Governo si adoperi per il rispetto dei diritti umani nei paesi più interessati alle relazioni con l'Unione europea - quali ad esempio la Turchia, la Croazia e la Federazione jugoslava - pretendendo che la conclusione e l'attuazione degli accordi con tali pae-

si siano condizionate al rispetto dei diritti civili e dei principi democratici.

Il senatore LOIERO chiede al Presidente del Consiglio se intende sposare l'approccio della Germania all'unificazione europea - basato sulla priorità della moneta unica e sullo strapotere delle banche centrali - o non ritenga piuttosto preferibile l'impostazione della Francia, che sembra difendere il primato della politica rispetto al potere dei Governatori. Per quanto riguarda poi il problema dell'occupazione, ritiene sia giunto il momento per l'Europa di offrire alle popolazioni qualcosa di concreto, anziché lasciare l'intera responsabilità della politica sociale ai governi nazionali.

Infine si associa alle dichiarazioni del senatore Porcari sulla delicata questione dei diritti umani, nonché all'appello da lui rivolto al fine di salvare la vita al detenuto statunitense Joseph O'Dell.

Il senatore BOCO individua il ruolo principale dell'Italia nell'ambito della politica estera comune nel fare da ponte fra l'Europa e il Sud, con particolare riguardo al continente africano. Peraltro anche in Europa e in Medio Oriente esistono aree di crisi con le quali l'Unione europea è chiamata a confrontarsi, a iniziare dai Balcani e dal Kurdistan, i cui problemi non possono essere ignorati nell'ambito dell'unione doganale della Turchia con la Comunità europea.

Nella regione africana dei Grandi Laghi l'Occidente ha perso una grande occasione, per l'incapacità delle organizzazioni internazionali di garantire l'invio di una forza di pace, nonché per alcune differenziazioni emerse all'interno della stessa *troika* dell'Unione europea. Il risultato dell'inerzia generale, a parte gli aiuti umanitari, è stato la destabilizzazione dello Zaire, che può essere la premessa di un conflitto su grande scala. Ciò richiede un'attenzione ancora maggiore del Governo, che comunque ha fatto finora sforzi encomiabili per aiutare le popolazioni coinvolte, tanto più che l'Italia è un paese che non è oggetto di pregiudizi o remore di alcun tipo, non avendo interessi neocoloniali da difendere.

Il senatore GAWRONSKI chiede anzitutto qual è la posizione del Governo verso l'allargamento dell'Unione europea ai paesi centro-orientali, nei quali l'Italia gode di grande prestigio e potrebbe avere un ruolo politico più attivo. Domanda altresì quali informazioni abbia il Governo circa gli orientamenti di politica estera della nuova amministrazione del presidente Clinton, che, secondo alcuni osservatori, potrebbe avere una posizione per certi aspetti ostile all'Unione europea.

Il presidente MIGONE osserva che la rilevanza delle questioni sollevate è tale che sarebbe stato forse più opportuno svolgere questo dibattito in sede di Assemblea. Dà quindi la parola al Presidente del Consiglio perchè svolga la sua replica.

Il presidente PRODI si sofferma in via preliminare sui temi generali di politica estera sollevati da alcuni senatori. In ordine all'allargamento della NATO, a suo avviso, non vi è stata alcuna oscillazione nell'atteggia-

mento dell'Italia, che ha sempre concepito tale operazione non in chiave antirusa, ma nel contesto di un rapporto costruttivo e amichevole con tale paese. Tale prudenza è sostanzialmente condivisa anche dagli Stati Uniti, che hanno insistito perchè si avviasse il processo di allargamento, lasciando però impregiudicate le modalità della partecipazione dei nuovi Stati membri al dispositivo militare dell'alleanza. In ogni caso, di tali modalità e dei tempi di ammissione dei singoli Stati si discuterà in luglio a Madrid, dal momento che considerazioni di buonsenso hanno indotto i governi alleati a non assumere alcuna decisione durante la malattia del presidente Eltsin.

Per quanto riguarda la politica europea degli Stati Uniti, non è chiaro se vi potranno essere cambiamenti con la nuova amministrazione, ma occorre riconoscere che gli Stati Uniti non hanno mai ostacolato l'integrazione europea - anche quando avrebbero potuto farlo - avendo assunto sin dall'inizio un atteggiamento lungimirante che è esattamente l'opposto del *divide et impera*.

Il Governo è consapevole dei drammatici problemi dei paesi in via di sviluppo, soprattutto di quelli africani. In occasione della recente crisi dei Grandi Laghi è stato fatto tutto il possibile per inviare aiuti di emergenza, ma purtroppo non vi sono state le condizioni per poter effettuare un intervento umanitario nell'ambito dell'ONU.

Passando a parlare del Consiglio europeo di Dublino, il presidente Prodi pone in risalto le ragioni della convergenza sempre maggiore con la Francia: la mutata realtà internazionale sta spostando verso il Mediterraneo gli equilibri economici e politici, il che influenza significativamente gli interessi e la politica di un grande paese situato tra l'Europa del Nord e il Mediterraneo. In coerenza con tale orientamento, il presidente Chirac ha dato all'Italia un appoggio forte e leale nel negoziato sulla nuova parità della lira all'interno dello SME.

La vera forza dell'Italia è comunque rappresentata dalla sostanziale unità delle forze politiche sulla fondamentale questione dell'unificazione europea. Inoltre gli sforzi per rispettare i parametri di convergenza del Trattato di Maastricht - per i quali il Governo non chiede alcuno sconto - non sono affatto in contraddizione con la politica economica che sarebbe stata necessaria per risanare la finanza pubblica. La cosiddetta tassa per l'Europa, così definita dai *mass media*, rappresenta solo l'anticipazione di un anno di una manovra finanziaria che si sarebbe dovuto comunque effettuare, mentre non ha alcun fondamento parlare di una dilatazione della spesa pubblica. Il calo dei rendimenti dei titoli pubblici dimostra che i mercati danno fiducia al Governo e, d'altro canto, costituisce il presupposto per poter moderare la pressione fiscale nei prossimi anni; ciò determinerà condizioni favorevoli a una ripresa dell'attività produttiva.

Il presidente Prodi ribadisce poi che nel Consiglio europeo di Dublino ci si confronterà anche sugli altri pilastri dell'Unione europea, prestando la doverosa attenzione ai problemi delle libertà e dei diritti su cui deve fondarsi la cittadinanza dell'Unione. Anche i meccanismi istituzionali dovranno essere riconsiderati, estendendo i casi in cui si voterà a maggioranza e prevedendo un voto ponderato sulla base del numero degli abitanti di ciascuno Stato.

Assicura poi che l'Italia rispetterà le scadenze fissate dal Governo per l'attuazione dell'Accordo di Schengen, pur con le obiettive difficoltà di inserirsi in una realtà già esistente. Proprio tale esperienza lo ha indotto ad accelerare la politica per il rientro nei parametri di Maastricht, al fine di poter partecipare sin dall'inizio alla terza fase dell'unione economica e monetaria.

L'Italia appoggia l'allargamento dell'Unione europea ai paesi centro-orientali, per i quali rappresenta il primo o il secondo *partner* commerciale, e intende svolgere in tale area un più attivo ruolo politico. D'altra parte una seria politica di penetrazione economica nell'Europa dell'Est non può essere affidata unicamente alle imprese, ma richiede il pieno coinvolgimento delle banche e degli istituti finanziari, al fine di finanziare gli investimenti italiani e sostenere le esportazioni. Inoltre è necessario adeguare le vie di comunicazione tra l'Europa occidentale e i nuovi *partners*, creando un asse di moderne infrastrutture da Barcellona fino a Kiev, attraverso l'Italia settentrionale.

In relazione alla domanda rivolta dal senatore Salvi, fa presente che il patto di stabilità dal punto di vista giuridico ha la forma di un regolamento comunitario e, quindi, sarebbe direttamente applicabile negli Stati membri. È però evidente l'eccezionale importanza di tale patto sotto il profilo politico, il che indurrà il Governo a investire il Parlamento della grande scelta politica che la stipulazione del patto implica. Per quanto riguarda poi il ruolo degli istituti di emissione, le vicende degli ultimi anni dimostrano chiaramente un rafforzamento della loro partecipazione alle fondamentali decisioni di politica monetaria, prefigurando l'importanza che, una volta realizzata la moneta unica, avrà il sistema europeo delle banche centrali.

Peraltro non bisogna mai dimenticare che la moneta unica è il tetto della costruzione europea, la quale poggerà su tutti i pilastri previsti nel Trattato sull'Unione e suscettibili di ulteriori rafforzamenti.

Il presidente MIGONE ringrazia vivamente il Presidente del Consiglio per le sue comunicazioni alla vigilia del Consiglio europeo di Dublino e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

81ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la giustizia Mirone.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1842) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1ª e 2ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE ricorda i numerosi precedenti del decreto-legge e ritiene senz'altro sussistenti i presupposti di necessità e urgenza, anche in ragione dei notevoli inconvenienti che potrebbero derivare dall'eventuale decadenza del provvedimento.

La Commissione si pronuncia positivamente sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

(1627) GUALTIERI ed altri. - Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente VILLONE ricorda che il disegno di legge è stato esaminato in sede referente e che la Commissione ha convenuto su una modifica rivolta ad anticipare la proroga al 31 ottobre 1997. Non essendovi interventi in discussione generale, propone di con-

seguenza l'emendamento 1.1 e comunica che la Commissione giustizia ha pronunciato un parere favorevole sul disegno di legge.

Con separate votazioni, sono approvati l'emendamento 1.1, l'articolo 1 nel testo modificato e l'articolo 2.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori MARCHETTI, D'ALESSANDRO PRISCO, LUBRANO DI RICCO, SCHIFANI e DENTAMARO. Per dichiarazione di voto favorevole, ed esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto finora dalla Commissione d'inchiesta e dal suo presidente Pellegrino, intervengono anche i senatori FUMAGALLI CARULLI, ELIA e FISICHELLA.

Il sottosegretario MIRONE esprime il consenso del Governo all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalla modifica dianzi approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1798) Deputati VITO ed altri - Modifica all'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati in caso di scioglimento anticipato delle Camere e di elezioni suppletive, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 10 dicembre.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI si dichiara contraria al disegno di legge, che ha l'effetto di inibire la candidatura dei magistrati nel territorio in cui hanno esercitato le funzioni, in caso di elezioni suppletive e di elezioni anticipate, introducendo una disparità di trattamento, in deroga ai principi generali contenuti nella Costituzione.

Il senatore SCHIFANI dissente da tale opinione, ritenendo che la legge vigente deve essere interpretata nel senso che la candidatura del magistrato nel territorio di riferimento è di per sè inopportuna, considerata la peculiarità delle funzioni giurisdizionali. Reputa corretto, pertanto, estendere la limitazione anche alle elezioni anticipate e a quelle suppletive, anche perchè il magistrato interessato alla competizione elettorale può comunque candidarsi altrove.

Il senatore SPERONI osserva che l'estensione ai casi di elezioni anticipate o suppletive non è comune ad altre categorie di ineleggibili, come quelle indicate nell'articolo 7 della legge vigente.

Il senatore FISICHELLA si sofferma sul fondamento dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge vigente e sulla specifica prescrizione ri-

guardante i magistrati, rilevando una possibile disparità nell'applicazione della nuova limitazione ai soli magistrati.

Il presidente VILLONE precisa che per le categorie individuate dall'articolo 7 della legge vigente il riferimento al territorio è previsto esclusivamente nel caso dei comandanti di reparti militari, di cui alla lettera *h*) del primo comma.

Il senatore CIRAMI, ritenuto che la finalità delle prescritte limitazioni alla candidatura dei magistrati è da ricondurre allo scopo di prevenire la possibile *captatio benevolentiae* derivante dall'esercizio di funzioni particolarmente delicate, considera insussistente ogni rischio del genere in caso di elezioni non prevedibili, come quelle anticipate e suppletive. Osserva, pertanto, che le disposizioni in esame introducono una disparità di trattamento a danno dei magistrati, verso i quali si manifesta in tal modo una sorta di pregiudizio negativo.

La relatrice DENTAMARO ritiene infondate le preoccupazioni circa la possibile disparità di trattamento a danno dei magistrati, poichè le situazioni in base alle quali sono prescritte le limitazioni all'elettorato passivo sono analoghe ma non identiche: l'articolo 8 della legge vigente, in particolare, è riferito esclusivamente ai magistrati, per i quali si introduce con il disegno di legge una disciplina più restrittiva esclusivamente in relazione al territorio nel quale hanno esercitato le funzioni. La disciplina generale, infatti, risulta meno limitativa, rispetto alle categorie di cui all'articolo 7, proprio per i magistrati, ai quali non è imposto un divieto assoluto di candidatura esteso all'intero territorio nazionale.

Secondo il senatore CIRAMI con l'innovazione introdotta dal disegno di legge, vi sarebbe una limitazione riferita all'intero territorio nazionale. La relatrice DENTAMARO nega risolutamente tale interpretazione.

Il senatore PELLEGRINO concorda pienamente con la relatrice Dentamaro e aggiunge che la peculiarità della disciplina applicabile ai magistrati deriva in primo luogo dalla loro posizione anche nel sistema costituzionale e risulta in parte meno restrittiva, con l'esclusivo riferimento al territorio di esercizio delle funzioni, in parte più restrittiva, ad esempio con la prescrizione di cui all'articolo 8, secondo comma, della legge vigente.

Il senatore SPERONI considera ormai appurato che il nuovo limite imposto per i magistrati si riferisce esclusivamente al territorio in cui sono state esercitate le funzioni giurisdizionali, mentre il magistrato interessato potrebbe candidarsi in ogni altro luogo.

Concorda il senatore FISICHELLA, che chiarisce con un esempio l'ipotesi applicativa della nuova disciplina.

Il senatore PARDINI, dichiaratosi persuaso dalla esemplificazione del senatore Fisichella, considera peraltro opportuna, in una sede diver-

sa, una riflessione più ponderata sulla candidatura dei magistrati alle elezioni politiche, soprattutto in riferimento all'eventuale, successivo esercizio delle funzioni giurisdizionali, anche dopo la partecipazione alla competizione politica.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ritiene che una disparità di trattamento a danno dei magistrati sia comunque possibile in esito al disegno di legge in esame, nonostante le precisazioni formulate nel corso della discussione: in particolare, osserva che gli ufficiali delle forze armate preposti a funzioni di comando, di cui all'articolo 7, primo comma, lettera *h*) della legge vigente, non sarebbero limitati, nell'accesso alle candidature, così come i magistrati, nel territorio di esercizio delle rispettive funzioni. Considera opportuno, peraltro, riconsiderare la materia nel suo complesso, senza interventi parziali e non sufficientemente meditati, che a suo avviso dissimulano un intento punitivo nei confronti di una sola categoria, che dovrebbe manifestarsi, allora, con un'esplicita proposta di ineleggibilità assoluta.

Il senatore ELIA, nel consentire sull'opportunità di una riflessione di ordine generale sulla materia delle ineleggibilità, ritiene comunque utile la precisazione normativa recata dal disegno di legge e si sofferma sul diverso fondamento degli articoli 7 e 8 della legge vigente: quest'ultimo, infatti, piuttosto che ad impedire la *captatio benevolentiae*, è rivolto a rimuovere una situazione di sostanziale incompatibilità ambientale, derivante dalla partecipazione alle elezioni come candidato, da parte di un magistrato, nello stesso territorio in cui fino a poco tempo prima questi abbia esercitato le funzioni giurisdizionali. Si tratta, dunque, di tutelare l'immagine di imparzialità delle funzioni giurisdizionali, che sarebbe compromessa da un passaggio immediato, senza alcun intervallo temporale, tra la posizione di magistrato e quella di candidato. A suo avviso, la proposta normativa non manifesta alcuna malevolenza nei confronti della magistratura, ma anzi esprime consapevolezza per il rilievo critico dello *status* funzionale e istituzionale dei magistrati.

Il senatore PINGGERA condivide il disegno di legge, diretto a tutelare l'imparzialità dei magistrati, con una misura di adeguamento della normativa vigente, da valutare nel merito sotto il profilo dell'efficacia.

Il senatore LUBRANO DI RICCO annuncia il suo voto contrario in quanto si dovrebbe più semplicemente prevedere l'ineleggibilità dei magistrati della circoscrizione in cui essi hanno esercitato le loro funzioni. L'esperienza infatti dimostra che sei mesi non sono sufficienti per rimuovere l'influenza da loro esercitata. La decisione di messa in aspettativa spetta d'altronde al Consiglio superiore della magistratura ed una richiesta in tal senso da parte del singolo magistrato è agevolmente attuabile solo per le ipotesi di scioglimento alla scadenza naturale della legislatura. Conclude raccomandando quindi l'introduzione di una normativa chiara e di facile applicazione.

La senatrice PASQUALI, richiamatasi ai lavori preparatori relativi all'esame svolto dinanzi alla Camera dei deputati, tende ad escludere

ogni volontà discriminatoria, da parte del legislatore, nei confronti dei magistrati.

Il senatore MAGGIORE si dichiara favorevole al disegno di legge in quanto esso presenta una portata limitata ed è rivolto a colmare una lacuna nel vigente ordinamento.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI obietta che incompatibilità di carattere ambientale potrebbero esistere anche per altre categorie di soggetti.

La relatrice DENTAMARO fa presente che, in mancanza di una espressa previsione legislativa, quale quella contenuta nel disegno di legge, sono da escludere nella materia elettorale interpretazioni analogiche o estensive.

Il presidente VILLONE ritiene non sussistente una violazione del principio costituzionale di uguaglianza, se si considera il regime dell'elettorato passivo riferito ai due gruppi di soggetti previsti dagli articoli 7 e 8 della legge elettorale. Auspica comunque una riconsiderazione complessiva della materia in occasione di una distinta iniziativa legislativa.

Il senatore SPERONI annuncia il proprio voto favorevole, avendo la norma carattere interpretativo.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ribadisce il suo voto contrario, riservandosi di presentare eventuali emendamenti in Assemblea.

La Commissione quindi dà mandato alla relatrice Dentamaro di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1627

Art. 1.

Al comma 1, sostituire la data: «30 giugno 1998» con l'altra: «31 ottobre 1997».

1.1

IL RELATORE

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

65^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SENESE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(399) PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza

(1245) Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 12 novembre 1996.

Il relatore CALVI, nell'integrare la relazione già svolta, dopo aver ricordato di avere espresso alcune perplessità sul comma 3 dell'articolo 2 e sul punto / 1 dell'articolo 1 del progetto dell'Esecutivo, dà conto del contenuto di due proposte di modifica anticipate dal Governo al suo disegno di legge n. 1245, concernenti le sezioni distaccate presso le preture circondariali e alcune specificazioni in materia, fra l'altro, di coordinamento legislativo e di disciplina transitoria.

Il relatore riferisce quindi il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, esprimendo alcune osservazioni critiche sulla formulazione della condizione contenuta nel secondo parere.

Il PRESIDENTE sottolinea che dovrebbe essere comunque compito anche del relatore adoperarsi affinché il parere della Commissione bilancio sia tenuto nel dovuto conto.

Il senatore CENTARO sostiene anzitutto che la formulazione dei due nuovi emendamenti da parte del Governo rappresenta un notevole passo avanti rispetto al testo del disegno di legge originariamente presentato. Afferma quindi di trovare assurdo eliminare dell'ordinamento

italiano la figura e la denominazione di un giudice come il pretore, che è profondamente radicato nella tradizione giudiziaria nazionale, così come sarebbe sbagliato parlare di tribunale per un giudice monocratico. Si sofferma quindi su ipotesi di riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario che comprendono la sopravvivenza sia della pretura che del tribunale. Nel secondo grado sostiene quindi che dovrebbe tutto essere devoluto alla Corte di appello, mentre - per il settore requirente - la dicotomia fra procure presso la pretura e procure presso il tribunale potrebbe restare. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti in tal senso.

Il senatore RUSSO, dopo aver affermato che la riforma in essere costituisce una importante riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario, sostiene che, con l'avvento della pretura circondariale, vi è stato un notevole cambiamento nel sistema che vedeva la tradizionale diffusione sul territorio dei singoli pretori. Oggi dunque vi è una sorta di duplicazione fra tribunale e pretura che può essere opportuno superare specialmente nel momento in cui appare assai minore il problema degli spostamenti. Sicuramente inoltre la concentrazione degli uffici giudiziari può avere positivi riflessi anche sul piano culturale per l'interscambio di opinioni ed esperienze fra i giudici.

Sostiene che invece appare non opportuno quanto sostenuto dal senatore Centaro a proposito della sopravvivenza di due organi giudiziari diversi e separati e perciò vede positivamente l'individuazione nel tribunale della sede unica della giurisdizione di primo grado.

Manifesta quindi una perplessità sul punto *c)* del comma 1 dell'articolo 1 del progetto governativo poichè non trova opportuno il mantenimento della differenza di rito a seconda che si tratti di processi con giudice monocratico o giudice collegiale. Sottolinea successivamente che vi è, in prospettiva, il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e invita il Governo ad agire in questo campo con la dovuta determinazione, modificando anche profondamente l'attuale situazione, malgrado le spesso ingiustificate reazioni che si manifestano ogni volta che questa materia viene trattata.

Il senatore PREIONI, dopo aver ripercorso la storia delle origini del disegno di legge da lui presentato, sostiene che il progetto governativo in discussione, come altri portati avanti fino ad oggi, appare notevolmente contrario ai criteri di economicità poichè si sopprime il pretore, ma si è appena istituito il giudice di pace che ha avuto e continua ad avere costi notevoli: tutto ciò è in contrasto con la razionalizzazione dei costi della giustizia e con la necessaria riorganizzazione delle strutture amministrative di supporto che dovrebbe mirare anche a limitare la spesa pubblica. Il cittadino utente della giustizia, il cittadino contribuente non sembrano cioè poter ricevere nessun vantaggio dalla riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario prefigurata dal Governo con il presente disegno di legge.

Propone invece di concentrare nella pretura tutta la struttura giudiziaria di primo grado, con la soppressione anche del giudice di pace, al fine di venire incontro alle esigenze reali dei cittadini con i minori costi

possibili: si rivolge per questo principalmente ad alcuni componenti della maggioranza, auspicando che siano sensibili alle sue argomentazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali
La Volpe.*

La seduta inizia alle ore 15,55.

*IN SEDE REFERENTE***(1033) Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati numerosi emendamenti, che i presentatori rinunciano ad illustrare e sui quali invita il relatore e il sottosegretario La Volpe a esprimere immediatamente il proprio parere. Comunque non si può passare alle votazioni, mancando il parere della Commissione giustizia.

Il relatore BISCARDI si dice favorevole all'emendamento 1.1, con il quale si chiarisce un dubbio interpretativo che aveva suscitato la preoccupazione dell'Associazione bancaria italiana (ABI): l'articolo 1 non può infatti applicarsi ai servizi bancari delle cassette di sicurezza e dei depositi chiusi.

Il parere è ugualmente favorevole sugli emendamenti 1.4 (identico all'1.3 dello stesso relatore) e 1.5 (identico all'1.2), che semplifica gli adempimenti imposti alle banche.

Passando all'articolo 2, gli emendamenti 2.2 e 2.3, sostanzialmente uguali, meritano di essere accolti perchè dissipano margini di ambiguità; il giudizio è invece contrario all'emendamento 2.1, che appare sproporzionato alla limitatezza della norma in esame.

Quanto all'articolo 3, molti emendamenti del senatore Mele (3.5, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.11) mirano a introdurre una distinzione fra la prima ap-

plicazione, in via transitoria, dell'articolo stesso, ed una sua futura permanente validità. Invero tutto l'articolo ha carattere transitorio, in quanto mira a porre fine ad una situazione patologica prodottasi nel tempo in ordine alla diffusa detenzione illegale di beni archeologici, superata la quale torneranno ad avere piena applicazione i principi generali contenuti nella legge di tutela n. 1089 del 1939. Per tali ragioni esprime parere contrario su tutti gli emendamenti citati. L'emendamento 3.3 gli pare solo marginalmente diverso dal testo in esame. Sul 3.4 si rimette al Governo, pur rilevando che esponenti della magistratura hanno considerato già troppo ampio il termine contenuto nel testo originario. È favorevole al 3.6, recante un'opportuna precisazione, mentre il 3.1 gli pare non necessario nella prima parte e inopportuno nella seconda. Invita poi al ritiro del 3.10, suscettibile di incorrere nei rilievi della Commissione giustizia, nonché del 3.2, condivisibile nelle finalità, a fronte del più ampio testo contenuto nel suo emendamento aggiuntivo 3.0.1.

Sugli emendamenti 4.2 e 4.1 il parere è contrario. Il 5.1 appare troppo analitico, mentre per il 6.1 si rimette al parere della Commissione giustizia. Infine avverte di aver presentato la proposta di coordinamento n.1, per posporre l'articolo 1 (recante una norma di dettaglio) all'articolo 2, di maggiore importanza.

Il sottosegretario LA VOLPE esprime vivo apprezzamento per il lavoro istruttorio compiuto dalla Commissione con le audizioni e per i risultati cui è pervenuto il relatore. Le obiezioni più significative formulate dai soggetti auditi - cita i numismatici, l'ABI e gli antiquari - sono state recepite da alcuni emendamenti che eliminano ambiguità del testo. Concorda quindi in larga misura con le valutazioni testè espresse dal relatore, pur riservandosi di esprimere un più analitico parere su ciascun emendamento al momento della votazione. Conclude segnalando l'importanza del testo in esame e l'opportunità di una sua celere approvazione.

Il senatore BEVILACQUA, preso atto con soddisfazione dei pareri favorevoli espressi su alcuni dei suoi emendamenti, raccomanda una riflessione sul 2.1, ritira il 3.2 e insiste per l'approvazione del 4.1, stante la severità francamente eccessiva della norma sanzionatoria contenuta nell'articolo 4. Il Gruppo di Alleanza nazionale - conclude - se vedrà tenute in considerazione le proprie proposte, potrà valutare se esprimere un voto favorevole sul disegno di legge.

Il senatore MARRI richiama l'attenzione sul 3.1, con il quale intende eliminare la contraddizione a suo avviso esistente nell'articolo 3, in ordine al riconoscimento della proprietà privata sul bene archeologico. L'emendamento 5.1, poi, intende introdurre una disciplina più opportunamente articolata in funzione del valore venale del bene posto in commercio.

Dopo che il RELATORE e il SOTTOSEGRETARIO si sono riservati di approfondire le questioni segnalate, il senatore MELE fa presente - con riguardo ai propri emendamenti - che essi sono frutto di consultazioni con operatori del settore e mirano ad evitare che alle sovrinten-

denze e agli stessi privati interessati all'applicazione della legge venga accollato l'obbligo di adempimenti materialmente non realizzabili in tempi brevi.

Dopo che la senatrice BUCCIARELLI ha manifestato perplessità sugli emendamenti 2.2 e 2.3, paventando il rischio di inopportune confusioni di responsabilità, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C07ª, 0024º)

Il senatore MONTICONE, nella sua qualità di relatore alla Commissione sui disegni di legge recanti la riforma dei concorsi universitari, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato a sabato prossimo, sia prorogato a martedì 17 alle ore 13, così da consentire l'acquisizione anche di osservazioni scritte.

La Commissione conviene unanime.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R029 000, C07ª, 0009º)

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, già convocato al termine della presente seduta, non avrà più luogo a causa del protrarsi della seduta stessa e dell'inizio di quella dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1033**Art. 1.**

Al comma 1, dopo le parole: «Il deposito», inserire le seguenti: «a garanzia di prestiti o di altre operazioni a carattere finanziario».

1.1 MARRI, BEVILACQUA

Al comma 1, dopo le parole: «presso istituti di credito» inserire le altre: «e monti dei pegni».

1.3 IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «presso istituti di credito» inserire le altre: «e monti dei pegni».

1.4 MARRI, BEVILACQUA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nonchè» fino alla fine del comma.

1.2 MARRI, BEVILACQUA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nonchè» fino alla fine del comma.

1.5 IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, dopo le parole: «, i quali» inserire le altre: «, d'intesa con l'autorità giudiziaria territorialmente competente,».

2.2 IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «, i quali» inserire le altre: «, d'intesa con l'autorità giudiziaria,».

2.3

MARRI, BEVILACQUA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-bis. In ogni caso, i pubblici ufficiali di cui al presente articolo sono direttamente responsabili, ai sensi dell'art.28 della Costituzione, della conservazione o dell'integrità di tutti i beni acquistati o sequestrati, nei confronti dei titolari dei relativi diritti».

2.1

BEVILACQUA, MARRI

Art. 3.

Al comma 1, sostituire la parola: «debbono» con le seguenti: «hanno l'obbligo di».

3.3

MELE

Al comma 1, sostituire le parole: «60 giorni» con le seguenti: «90 giorni».

3.4

MELE

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Tutte le opere non denunciate entro il termine di cui al comma 1, appartengono allo Stato.

1-ter. In sede di prima applicazione della presente legge la sanatoria deve concludersi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa».

3.5

MELE

Al comma 2, dopo le parole: «alla certa identificazione dei beni» inserire le seguenti: «e della loro provenienza».

3.6

MELE

Al comma 3, sostituire le parole: «Entro 30 giorni» con le seguenti: «In sede di prima applicazione della presente legge, entro 120 giorni».

3.7

MELE

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Entro 60 giorni» con le seguenti: «In sede di prima applicazione della presente legge, entro 210 giorni».

3.8

MELE

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «come proprietà privata»; al terzo periodo, sopprimere le parole da «sotto la responsabilità» a «custode».

3.1

MARRI, BEVILACQUA

Al comma 5, sostituire le parole: «Entro 60 giorni» con le seguenti: «In sede di prima applicazione della presente legge, entro 120 giorni».

3.9

MELE

Al comma 6, dopo le parole: «La soprintendenza può sempre» inserire le seguenti: «, richiedendo un decreto ispettivo specifico all'autorità giudiziaria».

3.10

MELE

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Le norme del presente articolo non si applicano ai frammenti fittili e vitrei ed ai materiali di interesse numismatico, a meno che non siano stati oggetto della denuncia di cui ai commi 1 e 2».

3.2

MARRI, BEVILACQUA

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. I tempi stabiliti per le operazioni di verifica delle soprintendenze di cui ai commi 3, 4 e 5 sono stabiliti a regime rispettivamente in 60, 90 e 90 giorni».

3.11

MELE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Fuori dei casi previsti dall'articolo 643 del codice penale e fatti salvi i diritti dei terzi, coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, possiedano o detengano a qualsiasi titolo beni numismatici di interesse archeologico, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa presentano alla competente soprintendenza una dichiarazione, sotto la propria personale responsabilità ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n.15, e successive modificazioni, che i beni stessi erano nel proprio possesso alla data di entrata in vigore della presente legge. Tale dichiarazione deve essere corredata da documentazione fotografica e descrittiva idonea alla certa identificazione dei beni stessi e da ogni altra documentazione utile. I beni restano di proprietà del dichiarante, fatte salve la facoltà di notificare in via amministrativa i beni stessi ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge n.1089.

2. Nelle ipotesi previste dal presente articolo non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 67 della legge n.1089.

3. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con proprio decreto, determina le modalità di presentazione della dichiarazione e della documentazione di cui al comma 1».

3.0.1

IL RELATORE

Art. 4.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lire 7 milioni» con le seguenti: «una somma commisurata al valore commerciale».

4.2

MELE

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole: «è revocata l'autorizzazione all'esercizio commerciale» con le seguenti: «le soprintendenze per i beni artistici e storici possono comminare, quale sanzione amministrativa accessoria, la sospensione dell'autorizzazione commerciale per un periodo massimo di 60 giorni».

4.1

BEVILACQUA, MARRI

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Attestato di autenticità e provenienza dei beni culturali)

1. L'articolo 2 della legge 20 novembre 1971, n. 1062, è sostituito dal seguente:

“Art. 2. - 1. Chiunque esercita una delle attività previste dall'art.1 deve essere in grado di attestare l'autenticità e la legittima provenienza

delle opere e degli oggetti che comunque si trovino nell'esercizio, nell'esposizione o in eventuali mostre mercato.

2. Per i beni acquistati per un valore superiore a lire 2 milioni, il titolare dell'impresa, all'atto della vendita, è tenuto a rilasciare all'acquirente copia fotostatica dell'opera o dell'oggetto con retroscritta dichiarazione di autenticità e legittima provenienza, recanti la sua firma.

3. Per i beni acquistati per un valore inferiore a lire 2 milioni, il titolare dell'impresa deve rilasciare la dichiarazione di cui al comma 2 solo se l'acquirente lo richiede.

4. Chiunque violi le disposizioni del presente articolo, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 600.000 e non superiore a lire 6 milioni. Se l'infrazione è commessa una seconda volta le soprintendenze per i beni artistici e storici possono comminare, quali sanzione amministrativa accessoria, la sospensione dell'autorizzazione commerciale per un periodo massimo di 120 giorni».

5.1

MARRI, BEVILACQUA

Art. 6.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'attenuante di cui al comma 1 è da considerarsi speciale rispetto a quella prevista dall'articolo 62, n. 6), del codice penale».

6.1

MELE

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Posporre l'articolo 1, collocandolo dopo l'attuale articolo 2.

Coord. 1

IL RELATORE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

45ª seduta*Presidenza del Vice presidente*

PETTINATO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla spesa e sugli strumenti di programmazione e di intervento in agricoltura con riferimento all'esperienza italiana e di altri paesi: fondi comunitari, risorse finanziarie statali e regionali: audizione del Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali

(Inizio dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C09ª, 0001°)

Il Presidente PETTINATO dà la parola al Sottosegretario Borroni per la sua esposizione sulle questioni oggetto dell'indagine.

Il sottosegretario BORRONI osserva preliminarmente che le tematiche oggetto dell'indagine si ricollegano necessariamente ad un progetto di razionalizzazione della spesa pubblica per l'agricoltura da inserire nella prospettiva più ampia del riordino dell'amministrazione pubblica di settore, tale da non rappresentare più, per eventuali ritardi e lentezze, un costo aggiuntivo per le imprese, bensì una risorsa in termini di efficienza e funzionalità per il sistema agricoltura e l'intero Paese. Rilevato come la connotazione organizzativa del MIRAAF non debba più riposare sulle tradizionali, superate funzioni di organismo di spesa, sottolinea l'esigenza di trasformare la struttura del dicastero in volano propulsivo della politica agricola nazionale, interlocutore strategicamente rilevante dell'Unione Europea e delle regioni, per la cura dei rapporti internazionali, l'elaborazione delle politiche comunitarie e nazionali, lo svolgimento di compiti di programmazione, indirizzo e coordinamento: a tale nuovo quadro organizzativo dovranno essere adeguate le strutture esistenti, nel rispetto di criteri fondamentali, quali la sussidiarietà, la responsabilità, l'adeguatezza, verificando altresì la possibilità di trasferire

ulteriori funzioni a livello regionale, nella piena consapevolezza che, con riferimento alla iniziativa referendaria in corso, se ci si attarda a difendere la vecchia, obsoleta struttura, si finisce per agevolare il compito di chi punta allo smantellamento del Ministero.

Il Rappresentante del Governo si sofferma quindi su una serie di proposte di riorganizzazione delle funzioni all'interno del Ministero, ipotizzando la istituzione di un dipartimento delle politiche agroalimentari, di un dipartimento dei servizi (impostato sull'informatizzazione degli uffici e l'unificazione delle reti informatiche), il riordino del Corpo forestale e la creazione di agenzie tecniche indipendenti, ma raccordate al MIRAAF in relazione agli obiettivi di politica agraria nazionale (Agenzia per la qualità alimentare; Agenzia per la tutela del consumatore; Agenzia per i controlli comunitari; Ente unico di ricerca e sperimentazione agraria). Obiettivo di tale complesso e articolato progetto di riforma è quello di consegnare al Paese un Ministero al meglio della funzionalità e dell'efficienza, per offrire un reale servizio all'agricoltura.

In tale contesto - prosegue il Sottosegretario Borroni - trova la sua collocazione anche un progetto per la razionalizzazione della spesa pubblica in agricoltura secondo criteri di razionalità, trasparenza ed efficacia. Nel rilevare come, in base alle stime più recenti disponibili (risalenti al 1993), l'insieme degli interventi riconducibili alla politica agraria, ammonti, in tale anno, a circa 28.000 miliardi, di cui il 40 per cento provenienti dalla PAC, il 30 per cento dalla spesa dello Stato e delle regioni ed il restante 30 per cento consistenti in agevolazioni tributarie e contributive. Fatto rilevare il dato preoccupante di una contrazione, a partire dagli anni ottanta, sia della spesa, che delle agevolazioni, osserva come, pur nei limiti dei dati disponibili, emerge la constatazione degli scarsi livelli di efficienza e di efficacia della spesa stessa: dall'analisi emerge infatti che si tratta di spesa prevalentemente di trasferimento, con obiettivi di breve termine e rapportata a parametri preferibilmente quantitativi, anzichè qualitativi, che registra ritardi di erogazione paradossali, scarsa flessibilità e difficoltà di realizzare aggiustamenti *in progress* (caratteristiche queste riscontrabili, ad esempio, nel caso dei finanziamenti con finalità strutturali). L'urgenza di una forte iniziativa per il controllo ed il coordinamento della spesa in agricoltura chiama in causa anche questioni di ordine più generale, attinenti alla riforma del bilancio dello Stato (da costruire su basi funzionali e per obiettivi onde consentire una verifica dei risultati); alla ulteriore fase della riforma della PAC e alla ridefinizione dei ruoli tra livelli centrali e periferici in agricoltura. Ricordato come la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari sia sempre più condizionata al positivo riscontro sulla rendicontazione dei progetti presentati, il Rappresentante del Governo osserva come si imponga anche una incrementazione delle funzioni di analisi e controllo tale da garantire allo Stato centrale e al Ministero, nel rispetto del dettato della legge n. 491 del 1993, l'espletamento delle funzioni di coordinamento e di programmazione, nonchè di monitoraggio della gestione operativa delle risorse sul territorio.

Il Rappresentante del Governo si sofferma quindi sui limiti del panorama informativo attualmente disponibile per la verifica di analisi e controlli sulla spesa agricola (dati informativi non aggiornati; redazione con notevoli ritardi dei consuntivi, spesso di impostazione ragioneristi-

ca; carenza di informazioni extracontabili necessarie per le analisi di efficienza ed efficacia; difficoltà di valutare l'effetto globale delle politiche agrarie in relazione ai beneficiari). A livello quadro - prosegue il Rappresentante del Governo - gli obiettivi prioritari da perseguire concernono una diversa organizzazione delle informazioni a fini di controllo; la raccolta di nuovi dati informativi, aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali, anche attraverso una riclassificazione delle voci di bilancio, nella prospettiva di redigere un bilancio parallelo della spesa agraria e di attivare una anagrafe dei beneficiari della spesa in agricoltura. A livello più strettamente operativo, si tratta poi di imprimere una decisa svolta, sul piano delle prassi amministrative, abbandonando logiche burocratico-formali di mero trasferimento di risorse, per transitare ad amministrazioni per obiettivi: cruciale a tale riguardo appare, a suo avviso, l'implementazione di prassi di controllo ed analisi dell'efficienza e dell'efficacia della politica agraria, definendo *ex ante* piani di gestione e rendicontazioni successive sull'attività svolta. Il Sottosegretario Borroni osserva infine che si può inquadrare in tale prospettiva anche l'ipotesi di istituire uno osservatorio *ad hoc* sul controllo dell'efficacia e della spesa in agricoltura, per raccogliere ed elaborare analisi quantitative sulla spesa.

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore BETTAMIO, nel chiedere se l'audizione si concluderà o meno nella seduta odierna, sottolinea l'esigenza di approfondire quali siano state le innovazioni istituzionali dopo il precedente referendum abrogativo.

Il Sottosegretario BORRONI precisa che la riforma del Ministero, attuata con la citata legge n. 491, è in parte inattuata in quanto, pur a fronte di rilevanti trasferimenti di compiti alle regioni, la struttura del Ministero è rimasta in larga parte immodificata, ribadendo come la proposta di un aggiornamento dell'impianto organizzativo si traduca oggi, proprio alla luce di tali considerazioni, in una difesa delle ragioni dell'esistenza del Ministero.

Il senatore BUCCI ricorda come, pur dopo il trasferimento dell'80 per cento della spesa agricola alle regioni attuato con la citata legge n. 491, la struttura del MIRAAF sia rimasta sostanzialmente inalterata e non siano stati affrontati i problemi di burocratizzazione e di inadeguatezza rispetto alle esigenze del mondo agricolo. Chiede quindi se, in relazione alle ipotesi di ristrutturazione organizzativa dianze esposte, siano anche ipotizzabili contributi per le associazioni di prodotto, in relazione allo svolgimento di analisi di particolari produzioni agricole da affidare a tali organismi.

Dopo che il Presidente PETTINATO ha ipotizzato che l'audizione possa eventualmente avere un seguito in una successiva seduta da definire, ha la parola il senatore BARRILE il quale, ribadita l'opportunità di svolgere l'odierna indagine, sottolinea che si tratta di indagare in particolare una questione fondamentale attinente alla rimozione delle cause di lentezza nella spesa e nella raccolta delle informazioni necessarie. Ri-

badito come, ad esempio, nella regione Sicilia non siano ancora partiti i piani POP 1994/99, sottolinea l'esigenza di avere regole burocratiche certe e rendicontazioni precise, rivitalizzando un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Ministero (e in tal senso conviene sulla ipotesi dell'Osservatorio cui ha fatto cenno il sottosegretario Borroni, come pure sul ricorso a conferenze dei servizi). Nel condividere l'opportunità di rivitalizzare il ruolo delle associazioni di produttori, ribadisce infine l'esigenza di superare lentezze burocratiche e prassi farragginose delle amministrazioni, anche regionali, prevedendo adeguati poteri sostitutivi da parte del livello centrale.

Il senatore SARACCO dichiara di convenire con le indicazioni di prospettiva esposte dal sottosegretario Borroni, che assegnano un ruolo di primo piano al dicastero e prevedono un importante progetto di razionalizzazione della spesa e di riordino della amministrazione pubblica in agricoltura: si tratta, a suo avviso, di adottare un metodo che privilegi la progettualità per obiettivi, l'imprenditorialità, l'efficienza e l'efficacia della spesa, la previsione di tempistiche adeguate e l'analisi di risultati. Ribadisce infine l'opportunità di contrattare, in sede comunitaria, adeguate compatibilità fra gli interessi dell'Unione e quelli italiani.

Il senatore PIATTI osserva come l'indagine avviata dalla Commissione necessariamente si pone come uno degli obiettivi l'analisi dei processi di riforma del settore e dei meccanismi di allocazione della spesa, stante la stretta interconnessione fra struttura burocratica e qualità della spesa. Nel rilevare come dalla esposizione del Rappresentante del Governo emerga già un chiaro disegno riformatore, alieno da demonizzazioni sommarie, ricorda di avere già segnalato ad esponenti dell'opposizione l'opportunità di chiarire quali siano gli obiettivi di fondo e la portata complessiva della proposta abrogativa referendaria, portata avanti da alcune regioni. Nel rilevare come occorra, sul piano più generale, sviluppare una cultura intersettoriale di filiera e di integrazione con il settore agro-alimentare, nonché politiche di conversione dello spazio rurale, si sofferma sugli stretti raccordi esistenti fra spesa comunitaria e spesa statale, ribadendo l'esigenza di coniugare qualità della spesa, riforma del bilancio e riforma della struttura dello Stato in direzione federalista, alla luce anche di una nuova riconsiderazione dei rapporti Nord-Sud in una logica solidale e di riconversione flessibile del comparto, oltretutto di superamento di ottiche ed impostazioni eccessivamente settoriali.

Il senatore MURINEDDU, espressa soddisfazione per i contenuti della esposizione fatta dal Sottosegretario Borroni in ordine alla ipotesi di una profonda riorganizzazione del Ministero, si sofferma sulla esigenza di tenere comunque conto della «situazione di fatto» in cui versano le singole amministrazioni regionali, che presentano realtà burocratico-organizzative non sempre omogenee fra di loro: sollecita pertanto un impegno del dicastero e dello Stato centrale in tale direzione, tenuto conto dell'importanza di promuovere azioni di sviluppo del comparto, della sperimentazione agraria e della commercializzazione dei prodotti.

Il senatore CUSIMANO ritiene che la deliberazione dell'indagine in corso costituisca un fatto importante e di rilievo, opportuno per effettuare una analisi dei problemi organizzativi e di struttura del dicastero, anche in relazione al problema, sollevato dal senatore Piatti, relativo alla ipotesi di referendum abrogativo promosso. Nel rilevare come la stessa assenza di dati di consuntivo aggiornati costituisca un elemento negativo, che si accompagna a quello ancor più grave della enorme mole di residui passivi registrati nella spesa per il settore, sottolinea l'esigenza di effettuare gli opportuni approfondimenti, anche avvalendosi del contributo dei nuovi organismi da poco istituiti, quali la Cabina di Regia nazionale. Nel rilevare come, effettivamente, vada rivitalizzata la funzione di programmazione, anche del dicastero, che, allo stato attuale sembra non avere funzioni veramente rilevanti, ribadisce l'opportunità di una riflessione, preliminare alle ulteriori valutazioni da condurre poi sul terreno politico.

Il senatore GERMANÀ sottolinea come dalla relazione puntuale del Sottosegretario Borroni emerge la sostanziale assenza, allo stato, di una programmazione di carattere nazionale, tanto più grave, quando si verificano interferenze da parte di altri Ministeri su temi di politica agraria (come nel più volte citato caso dell'autorizzazione ad importare agrumi concessa dal Ministro degli affari esteri *pro tempore* Agnelli). Nel ribadire poi l'esigenza di un pieno coordinamento anche in sede comunitaria, delle azioni di politica agraria per l'incentivazione e la disincentivazione degli interventi, fa rilevare l'opportunità di incoraggiare l'ingresso dei giovani verso il settore e invita ad approfondire i temi della previdenza agricola, della tutela del patrimonio boschivo, nonché le implicazioni (non tutte chiare) delle ipotesi di riordino burocratico prospettate dal Rappresentante del Governo.

Il Sottosegretario BORRONI, nel riservarsi di intervenire ulteriormente in una successiva seduta in ordine alle questioni sollevate dai senatori intervenuti, precisa di aver voluto prospettare un quadro di riorganizzazione burocratico-amministrativa che faccia leva su una nuova visione dell'amministrazione.

La Commissione conviene di rinviare il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

68ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

(Doc. XXII, N. 18) MULAS ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia
(R162 000, C11ª, 0001°)

(Doc. XXII, n. 17) MAGLIOCCHETTI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia
(R162 000, C11ª, 0002°)

(Doc. XXII, n. 29) MANFROI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia
(Congiunzione del Doc. XXII, n. 17 e del Doc. XXII, n. 29 con il Doc. XXII, n. 18. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)
(R162 000, C11ª, 0003°)

Il relatore GRUOSSO illustra congiuntamente il Doc. XXII, n. 17 e il Doc. XXII, n. 29, rilevando in primo luogo che i due testi sono molto simili per contenuti e finalità, poichè si propongono entrambi di acquisire informazioni e documenti sull'erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia e di accertare l'eventuale verificarsi, nello svolgimento di tali attività, di irregolarità o erronee interpretazioni della normativa vigente, a partire dal Trattato di pace del 1947. Le relazioni preposte ai due Documenti, infatti, richiamano entrambe l'attenzione sulla necessità di individuare eventuali comportamenti omissivi o indulgenti circa l'accertamento dei requisiti soggettivi ai fini dell'attribuzione dei trattamenti pensionistici e pongono l'accento sui rilevanti oneri finanziari che sarebbero stati impropriamente posti a carico dell'INPS - e di conseguenza del pubblico erario - a seguito di tali comportamenti.

Poichè i Documenti XXII, n. 17 e XXII, n. 29 presentano notevoli affinità con il Doc. XXII, n. 18, già illustrato nella seduta del 5 dicem-

bre, il relatore propone infine alla Commissione di procedere congiuntamente nell'esame dei tre Documenti in titolo.

La Commissione accoglie all'unanimità la proposta del relatore di procedere congiuntamente nell'esame dei Documenti XXII, n. 18, XXII, n. 17 e XXII, n. 29.

Si apre la discussione generale congiunta.

Il senatore MANFROI ricorda che già nella scorsa legislatura, su una proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa del senatore Bosco e di altri senatori, avente un oggetto identico a quello dei Documenti attualmente all'esame congiunto, la Commissione ebbe occasione di svolgere un ampio lavoro di approfondimento e riflessione, soprattutto grazie all'impegno del relatore, senatore Magliocchetti: anche sulla base di quanto venne allora acquisito nel corso delle audizioni che accompagnarono l'esame in sede referente di quella proposta, si può legittimamente nutrire il dubbio che l'erogazione di pensioni a favore di cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia sia avvenuta in numerosi casi sulla base di interpretazioni discutibili delle disposizioni vigenti in materia, quando non in forza di comportamenti omissivi o compiacenti. È un problema, pertanto, che va affrontato sotto un profilo più tecnico che politico, anche se non si può non sottolineare l'esigenza di dedicare una particolare attenzione nell'individuazione di possibili sprechi sul versante della spesa previdenziale, nel momento in cui da più parti vengono preannunciati i nuovi sacrifici che i lavoratori italiani saranno probabilmente chiamati a sostenere in un futuro non remoto per quanto riguarda la misura e la modalità di attribuzione dei trattamenti pensionistici. Per tali motivi il senatore Manfroi auspica che la Commissione dedichi la dovuta attenzione ai Documenti in titolo e che da parte di alcuni settori della attuale maggioranza si superi un atteggiamento, da lui rilevato nella passata legislatura, di sostanziale disinteresse sulle materie in discussione.

Il presidente SMURAGLIA precisa che nella passata legislatura vennero manifestate perplessità da parte di alcune forze politiche non tanto sull'oggetto della proposta di inchiesta parlamentare, quanto sulla opportunità e congruità del ricorso a tale istituto. Proprio l'esperienza della passata legislatura, richiamata dal senatore Manfroi, ha posto in evidenza il positivo risultato conseguito sul piano conoscitivo attraverso le audizioni effettuate nel corso dell'esame in sede referente del Documento di cui era primo firmatario il senatore Bosco.

Il Presidente ricorda quindi che nella seduta del 5 dicembre, il senatore Mulas aveva chiesto di sapere se fosse stato fissato dalla Presidenza del Senato il termine per riferire all'Assemblea, previsto dal secondo comma dell'articolo 162 del Regolamento per le proposte di inchiesta parlamentare sottoscritte da almeno un decimo dei componenti del Senato. Come già annunciato nella citata seduta, la Presidenza della Commissione si è attivata per le opportune verifiche e ha constatato che il suddetto termine non era stato fissato all'atto dell'assegnazione, come peraltro era già stato fatto rilevare, sempre nel corso della suddetta seduta del 5 dicembre. Gli uffici competenti hanno pertanto fatto sapere

che il termine in oggetto verrà fissato quanto prima. Anche in assenza del predetto termine, comunque, l'esame congiunto procederà con la celerità dovuta nei confronti di proposte autorevolmente sottoscritte da un ampio numero di parlamentari.

Il senatore MANZI osserva che mentre nell'impostazione del Documento XXII, n. 17, si riscontra una condivisibile volontà di comprendere l'effettiva situazione per quel che concerne l'erogazione di fondi pensioni a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia e di verificare se in tale attività siano stati compiuti errori, omissioni o errate interpretazioni della normativa vigente, nella relazione che precede il Documento XXII, n. 18, di cui il senatore Mulas è primo firmatario, si ravvisa un inaccettabile tentativo di piegare tale materia a una vera e propria strumentalizzazione politica, che egli ritiene di dover fermamente respingere. Infatti, per un giudizio equo sugli eventi bellici nei territori già sottoposti alla sovranità italiana e successivamente trasferiti dalla Jugoslavia, occorre tenere presente che cosa significò effettivamente per le popolazioni locali l'occupazione italo-tedesca della Slovenia dopo il 1940. Pertanto, il senatore Manzi si dichiara pienamente disponibile ad una discussione serena sulla materia oggetto delle proposte di inchiesta parlamentare in titolo, ma respinge con fermezza qualsiasi tentativo di trasformare tale confronto in una speculazione politica contro la Resistenza.

Il senatore MAGLIOCCHETTI, nel manifestare il proprio rammarico per il turbamento espresso dal senatore Manzi, afferma che non è questa la sede nè il momento per procedere ad una valutazione storica di un momento e di una questione tanto delicati, trattandosi invece, come egli ha cercato di mettere in rilievo nella relazione del documento da lui presentato, di affrontare un problema tecnico ed una questione giuridico-previdenziale, così come la Commissione aveva con responsabilità fatto emergere la scorsa Legislatura. Auspicando dunque che non si vogliano aprire polemiche devianti e che si stabilisca invece il clima di collaborazione e di sereno approfondimento già prevalso lo scorso anno, ricorda l'impegnativo lavoro da lui svolto, all'epoca, in qualità di relatore, le audizioni acquisite dell'allora Commissario straordinario dell'INPS Colombo e del sottosegretario di Stato per il lavoro Porcu e le parziali conclusioni cui si era pervenuti circa la necessità di valutare l'interpretazione fornita alla normativa esistente e in particolare allo scambio di Note del 5 febbraio 1959, aggiuntivo all'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, scambio di Note redatto in lingua francese e la cui non reperibilità sembra abbia impedito alla 3ª Commissione permanente di procedere nell'esame della questione per formulare il parere richiesto dalla Commissione lavoro: è per questo motivo che, avendo egli rintracciato il testo dello scambio di Note, lo ha allegato alla relazione al documento da lui presentato nella speranza che ciò possa favorire un proficuo prosieguo dell'esame.

Prende quindi la parola il senatore MULAS per chiarire che egli e tutti gli altri senatori che hanno sottoscritto il documento n. 18 non hanno sicuramente inteso mettere in atto alcuna speculazione, atteso anche che a più di cinquant'anni dalla conclusione della guerra tutti do-

vrebbero sentirsi impegnati a svolgere una riflessione serena ed obiettiva su una tragedia tanto dolorosa e a rispettare, superando ogni ormai anacronistico ostracismo, chiunque sia caduto nel nome di un'idea. Si ragioni dunque, senza preconcetti e suscettibilità, come ha mostrato di saper fare lo stesso presidente della Camera dei deputati Violante, sul triste fenomeno delle foibe, e si consideri soprattutto che con il documento si intende proporre all'attenzione di tutti una questione specifica e circoscritta tesa a verificare se qualcuno, approfittando dell'inevitabile confusione immediatamente successiva alla guerra, ne abbia approfittato per ottenere una pensione senza averne il diritto, questione la cui attualità è provocata dai sacrifici previdenziali ora richiesti ai cittadini italiani.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

SULL'ASSENZA PER MALATTIA DEL SENATORE MICHELE DE LUCA

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il senatore Michele De Luca, assente già dalla scorsa settimana a causa di una malattia, gli ha fatto sapere che potrà prevedibilmente riprendere ad assolvere ai suoi impegni parlamentari soltanto dopo l'interruzione di fine anno.

La Commissione prende atto della informazione e, all'unanimità, si associa al cordiale augurio rivolto dal Presidente al senatore Michele De Luca di un pronto ristabilimento.

IN SEDE REFERENTE

(51) SMURAGLIA ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 5 dicembre 1996.

Interviene nella discussione il presidente SMURAGLIA, il quale, nella sua qualità di presentatore del disegno di legge, intende fornire chiarimenti sul merito del provvedimento proposto, facendo in particolare presente che l'articolo 1, assegnando allo stesso rappresentante per la sicurezza - la nuova figura introdotta dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996 - la facoltà di ricorrere contro i comportamenti antisindacali eventualmente messi in atto dal datore di lavoro, è volto a rimuovere gli ostacoli che, soprattutto nelle realtà produttive più piccole dove non sono presenti organismi locali di organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, saranno prevedibilmente frapposti all'esercizio delle attività dello stesso rappresentante. Le previsioni contenute nell'articolo 2 intendono invece rendere vincolante per l'intero territorio nazionale una regola non scritta e che viene di fatto osservata

da alcuni magistrati, come quelli di Milano, i quali condizionano l'ammissione alla procedura del cosiddetto patteggiamento all'accertamento dell'avvenuta rimozione della situazione di pericolo. Il Presidente si dichiara poi disponibile a discutere, ed eventualmente a modificare, la norma contenuta nel comma 3 dell'articolo 2, che esclude l'applicazione della pena su richiesta delle parti se non vi sia la dimostrazione dell'avvenuto risarcimento del danno o di una congrua offerta formale di risarcimento, norma che ha proposto non certo con un intento punitivo nei confronti delle aziende, ma con la volontà di tutelare l'operaio infortunato o i familiari dell'operaio deceduto, il cui desiderio di ottenere il risarcimento del danno senza avviare una lunga e faticosa azione civile verrebbe ad essere sacrificato dal patteggiamento.

L'oratore fa poi presente che a motivarlo a proporre l'intervento e la costituzione di parte civile dell'organizzazione sindacale e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nei procedimenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro, disciplinati dall'articolo 3, sono stati la situazione venutasi a creare con il nuovo codice di procedura penale - che limita l'intervento in materia di sicurezza degli organismi sindacali solamente alla facoltà di indicare prove ed esclude ogni loro partecipazione alla fase dibattimentale - e il vantaggio che si potrebbe ottenere in termini di maggior rispetto dell'interesse collettivo alla sicurezza ipotizzando di assegnare all'intervento processuale così previsto il fine non tanto di ottenere il risarcimento del danno, quanto di richiedere la eliminazione delle situazioni di pericolo. Rileva infine che l'articolo 4 non introduce pene nuove, ma propone di rendere obbligatoria l'applicazione di sanzioni accessorie, come l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione, che potrebbero rilevarsi particolarmente efficaci rispetto alla scarsa capacità dissuasiva di pene detentive irrogate con la condizionale. Pur dichiarandosi disponibile ad una riflessione comune, senza pregiudizi, su tale proposta, sottolinea inoltre come essa sia motivata dalla volontà di considerare la sanzione penale come estrema *ratio*, cui ricorrere solamente dopo che ogni altro deterrente messo in atto per prevenire infortuni e malattie si sia dimostrato inefficace.

Il senatore MUNDI accoglie con favore la disponibilità manifestata dal Presidente in ordine alle possibili modifiche da introdurre al testo del disegno di legge in titolo ed osserva che si potrebbe convenientemente modificarne anche le formule espressive per evitare l'impressione che le proposte siano motivate da intenti punitivi nei confronti del datore di lavoro.

Il presidente SMURAGLIA osserva al riguardo che le sue proposte tengono naturalmente conto della depenalizzazione che, per gran parte delle norme in materia di lavoro, è stata operata dalla legge n. 758 del 1994 che ha disciplinato l'istituto della cosiddetta prescrizione o diffida, al cui scadere l'azione penale si estingue qualora il soggetto abbia dimostrato di aver adempiuto alla intimazione indirizzatagli. Quanto egli propone interverrebbe dunque solamente nel caso in cui la diffida non abbia prodotto alcun effetto positivo sul comportamento del datore di lavoro.

Il senatore MANZI si dichiara sicuramente d'accordo con le proposte contenute nel disegno di legge, facendo presente che negli ultimi tempi il grado di sicurezza dei posti di lavoro nelle fabbriche è drammaticamente diminuito a causa dei ritmi di lavoro sempre più intensi; informa quindi che a Torino è stato siglato un accordo fra le organizzazioni sindacali, la Confindustria e la Regione, il primo in Italia, per l'istituzione di un corso speciale finalizzato alla formazione dei rappresentanti per la sicurezza.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

19^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142: rinvio dell'emissione del parere;

(1627) GUALTIERI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi: parere favorevole;

(1798) Deputati VITO ed altri: Modifica all'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati in caso di scioglimento anticipato delle Camere e di elezioni suppletive, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 7^a Commissione:

(1033) Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali: rinvio dell'emissione del parere;

alla 11^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 17) MAGLIOCCHETTI ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex-Jugoslavia: rinvio dell'emissione del parere;
(R162 000, C11^a, 0002^o)

(Doc. XXII, n. 18) MULAS ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia: rinvio dell'emissione del parere;
(R162 000, C11^a, 0001^o)

(Doc. XXII, n. 29) MANFROI ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia: rinvio dell'emissione del parere;
(R162 000, C11^a, 0003^o)

alla 13^a Commissione:

(1642) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996: rinvio dell'emissione del parere.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Bedin, ha adottato, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, la seguente deliberazione sull'atto di seguito indicato:

alla 10ª Commissione:

(44) Schema di regolamento per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici: osservazioni favorevoli e proposte di modifica.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 12 dicembre 1996, ore 14,30

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

I. Seguito dell'esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai senatori Giuseppe Arlacchi e Giuseppe Ayala (*Doc. IV-ter*, n. 5).

II. Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità:

- Richiesta dell'ingegner Claudio Regis, ai sensi del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 555 del 1996, in relazione al procedimento penale n. 33483/95, pendente nei suoi confronti presso la Pretura Circondariale di Milano per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, commi 1 e 4, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Silvano Caroselli, Giovanni Recinto, Italo Bani, Antonio Baldi, Leonardo Carriero, Mario Astaldi e Teodoro De Angelis. (*Doc. IV-bis*, n. 6).

Verifica dei poteri

- I. Verifica delle elezioni della Regione Valle d'Aosta.
 - II. Discussione delle proposte del senatore Lubrano di Ricco in materia di incompatibilità parlamentari.
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 dicembre 1996, ore 9

In sede consultiva

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 dicembre 1996, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente dell'Istituto per il credito sportivo (17).
-